

## Emicrania non curata a rischio fai-da-te. Farmacisti intercettano un caso su tre

Il 30% degli emicranici non sa di esserlo e non ricorre a cure adeguate, con conseguenza sulla salute generale e sull'abuso di farmaci da banco, causa di cronicizzazione del disturbo. Questo è quanto risulta da una ricerca condotta nell'ambito del progetto della farmacia di comunità dall'Università di Torino, Dipartimento di Scienza e tecnologia del farmaco, Ficef (Fondazione Italiana Cefalee), ASLTO3 in collaborazione con Fofi e presentata nell'ambito del recente Seminario internazionale multidisciplinare sulle cefalee "Stress Headache".

«Il gruppo di lavoro nasce nel 2013 collaborando con i neurologi che si occupano di emicrania. Dopo un primo studio pilota condotto in Piemonte, la ricerca è stata estesa a livello nazionale con il coinvolgimento di tutte le regioni tranne la Calabria» spiega a Farmacista33, **Paola Brusa**, docente del Dipartimento di Scienza e Tecnologia del Farmaco dell'università di Torino.



Il progetto ha previsto una fase di formazione specifica, online, rivolta al farmacista rispetto alle forme di cefalea e modo di somministrare il questionario ai clienti. La rilevazione si è svolta da giugno 2016 a gennaio 2017.

«Alla formazione hanno aderito 514 farmacie, 450 delle quali hanno poi effettivamente somministrato i questionari, raccogliendone circa 4.500 che risultano ben distribuiti geograficamente. Si tratta dello studio in farmacia di comunità

Oltre a informazioni sociodemografiche, sono stati rilevati dati su tipo e frequenza di farmaci utilizzati. «Emerge che il 70% di chi chiede un farmaco per il mal di testa è un emicranico; un dato acquisito grazie al test ID-Migraine, presente nel questionario, che valuta la presenza di nausea e vomito, il fastidio per la luce e l'impatto su capacità lavorativa. Emerge poi che a recarsi in farmacia per il mal di testa sono soprattutto le donne, la maggior parte con un livello di scolarizzazione medio alto e un'età media di 45 anni» spiega Brusa.

L'emicrania, secondo i dati epidemiologici, interessa il 10% della popolazione, per due terzi donne e comporta un impatto sulla vita sociale e lavorativa, oltre a un corollario di sintomi -come ansia e comportamenti evitanti- che si manifestano anche al di fuori delle crisi.

Il dato che più stupisce i neurologi riguarda la scarsa assunzione di triptani, la classe di farmaci di elezione per il trattamento dell'emicrania e in commercio da oltre 25 anni. «Solo il 38% degli emicranici intervistati li assume; spesso per la mancata percezione della malattia delle persone che pur avendo crisi ripetute durante il mese non si riconoscono emicranici e inoltre, in gran parte, non hanno un medico di riferimento. La farmacia può quindi essere un mezzo efficace per intercettare questi soggetti e indirizzarli al medico curante od ai centri cefalea, prevenendo il fenomeno del MOH, *Medication Overuse Headache*, mal di testa cronico dovuto proprio all'abuso di farmaci» conclude Brusa.